

Nella prima lettura, tratta degli Atti degli apostoli, (At 10,34a.37-43) troviamo Pietro che si fa voce della prima Chiesa per portare l'annuncio della fede cristiana e cioè la vita, morte e resurrezione del Signore Gesù Cristo.

Pietro, con gli altri apostoli, passato il primo momento di stordimento e di abbandono per la passione e morte di Gesù, cominciano ad "azzardare" i primi discorsi che implicavano la Risurrezione. Possono dire e descrivere la grandezza di Gesù, le sue parole, i suoi gesti, ma non possono parlare o descrivere il momento della risurrezione. Non l'hanno vista, non c'erano. Per questo Pietro dice: *"e Dio che lo ha risuscitato dai morti"* (v. 40). Solo grazie alla fede si può "immaginare" che la resurrezione sia stato un intervento diretto, forte di Dio. La risurrezione è un incontro con Gesù risorto, che ci fa gustare il dono della salvezza *"chi crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome"* (v. 43). *"Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni"* (v. 37). Pietro rilegge la dimensione storica dell'evento di Gesù attraverso l'esperienza vissuta con il maestro, come esperienza di fede. Dichiarò di essere testimone privilegiato, di aver *"mangiato e bevuto con lui."* (v. 41b) È questa familiarità umana che indica la predilezione del Signore nella sua manifestazione di Risorto. Per quanto la resurrezione sia opera di Dio, tanto la sua manifestazione necessita di umanità, di una umanità semplice che si tesse di quotidiano. La nostra quotidianità è il luogo della manifestazione del divino. E' necessario accogliere la storia con serena umiltà, saperne leggere i segni della rivelazione, le indicazioni che Dio ci dona, per fare esperienza della risurrezione.

Atti 10,34a.37-43

Pietro è nella casa di Cornelio, mandato dal Signore a questo centurione romano, che era timorato di Dio, per *annunciarli il mistero pasquale di Gesù Cristo*. Pietro racconta una storia nota. Incomincia nel descrivere il luogo: la Giudea e la Galilea, dopo il battesimo di Giovanni al Giordano. Il fatto è che *Gesù, guidato dallo Spirito di Dio e con la sua potenza, passò per le strade della terra promessa liberando coloro che erano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui.*

La storia è semplice, l'interpretazione è chiara: un uomo, Gesù, pieno di Spirito santo, ha liberato l'uomo dalla malattia e dalla morte, il potere del diavolo.

Pietro rende testimonianza che lui era presente fin dall'inizio in Galilea, quando Gesù lo chiamò sulla riva del lago, mentre pescava.

Di questo Gesù si sa che i Giudei lo uccisero appendendolo a una croce. Ma quello che invece si sa meno è che *Dio lo ha risuscitato dai morti*. Questa è la verità che Pietro testimonia, insieme a quelli che hanno visto come lui il Signore risorto e hanno mangiato con lui. Essi sono i suoi testimoni privilegiati, perché avendolo conosciuto prima della morte, lo possono riconoscere ora dopo la morte. Essi possono attestare che *Gesù risorto è lo stesso Gesù che ha predicato il regno di Dio* e la conversione del cuore, ha perdonato i peccati e guarito i malati.

Non solo, Gesù ha rivolto loro un comando: annunciare al popolo che egli è il giudice di tutti, costituito tale da Dio. Egli è il giudice annunciato dai profeti, perché a chi crede nel perdono dei peccati da lui predicato, lui perdonerà i peccati grazie al nome di giudice che ha ricevuto dal Padre. Come dirà Giovanni (1Gv 3,19-22) dobbiamo avere fiducia nel *giudizio misericordioso* di Gesù, perché lui è un giudice giusto.